

Sfurfugliare d'amicizia. A teatro

IL FESTIVAL Polverigi apre la sua XXXI edizione con l'allegria colorata della compagnia berlinese Nico & the Navigators e con lo sperimentalismo cripto-espressionista degli inglesi Bock & Vincenzi

■ di Rossella Battisti

Dil solito si sente parlare di Europa solo per motivi economici o per bisticciare su questo o quel privilegio. Dunque, il delizioso *Obwohl ich Dich Kenne / Selben ti conosco*, spettacolo di Nico and the Navigators che in scena dispiega un ventaglio di lingue dall'inglese al tedesco, all'italiano al francese, per parlare dell'amicizia, è un modo particolarmente piacevole di sentirsi europei. Di ritrovare radici culturali comuni, un esplorare sentimenti umani che va oltre ogni barriera politico-linguistica. Dietro al nome Nico and the Navigators ci sono la regista berlinese Nicola Hümpel e lo scenografo Oliver Proske che dal 1998 animano la loro compagnia internazionale di teatro con spettacoli che hanno la leggerezza del cartoon, con sprazzi di inquietudine in continua emersione. Insomma, tedeschi sì, ma di ultima generazione, che è entrata in Europa e parla multilingue.



Una scena dallo spettacolo di Nico & the Navigators «Obwohl ich Dich Kenne»

Obwohl ich Dich Kenne ha aperto la XXXI edizione di Inteatro a Polverigi, dove Nico & Co. sono ospiti noti (Velia Papa, direttrice del Festival li ha «scoperti» e «importati» già da qualche anno) e anche «presenze didattiche» all'interno di una manifestazione che non pensa solo a portare spettacoli in cartellone ma anche a formare nuove leve (i ragazzi di Ila, Inteatro Festival Academy, per esempio, laboratorio residenziale di perfezionamento artistico e di ricerca, sfociato a Villa Nappi in primi frammenti di spettacolo). L'«eredità» che si può apprendere dai Navigators è saporosa: basta vederli in scena, animarsi sul tema dell'amicizia, sulla scorta di testi impegnativi che pescano da storie di «complicità» illustri - Goethe e Schiller, Wagner e Nietzsche, Herman Hesse e Tho-

mas Mann - e ce li riporta a portata di cuore. Cos'è l'amicizia? Una corsa a perdersi sui pattini, inseguirsi dentro e fuori la scena, vedere l'amico preferito da un bijou di ragazza... E per contro, cos'è la solitudine, il bisogno di stringere legami? Un ragazzo che entra per sbaglio in un luogo affollato e si sente fuori posto, che prova a darti un bigliettoino per farsi chiamare. L'am-

Fra corse sui pattini, frasi di Goethe e Hesse uno spettacolo che s'interroga sull'amicizia

amicizia è un bisbiglio di voci e di lingue diverse, un problema di comunicazione, a nord come a sud (lo «sfarfugliare» che si rimbalsano i bravissimi e duttili Navigators: Martin Clausen, Adrian Gillott, Oliver Zgorelec e Miyoko Urayama), accompagnati dagli espressivi sottofondi musicali del violino di Sabine Akiko Ahrendt e Thomas Bloch-Bonhoff alla fisarmonica e alle tastiere. *Obwohl ich Dich Kenne* dice tutto con poco, usa le parole come décor e la scenografia come spirito cangiante dello spettacolo, con le sue pareti elastiche, le colonne che inghiottono i personaggi, i muri che creano barriere temporanee e scavalabili. Pochi segni, chiari, leggeri, invisibili. All'altro polo, a Chiaravalle, gli replica l'altra anima del Festival di Inteatro (uno dei pochi rimasti a cer-

care le vere nuove scene) lo sperimentalismo criptico e vagamente punitivo degli inglesi Bock & Vincenzi, che all'interno del Teatro Comunale agiscono per due ore loop di sequenze di riprese video di sapore espressionista, mentre sinistri personaggi, a metà fra body-guard e terroristi con cappuccio, si aggirano tra la platea e il palcoscenico. *The infinite pleasures of the great Unknown*, dialogo impossibile fra il Dottor Mabuse e King Lear, è esattamente quel che promette: i «piaceri infiniti del grande ignoto», ovvero il senso recondito dello spettacolo. Pare che il gruppo sia di gran culto a Londra e trovi i suoi estimatori ovunque. Ad ogni buon conto, sappiate, che dopo dieci minuti potete andare via perché per i restanti cento minuti non si fa che ripetere le stesse cose.

MARKETING Il direttore d'orchestra John Axelrod domani all'Auditorium di Roma con l'orchestra di Santa. Cecilia

Ecco come vendere Beethoven con gli hot dog

■ di Luca Del Fra / Roma

Alle prove di ieri sguanciavano agilmente tra i leggii incrociando passi di danza: loro, i violinisti di Santa Cecilia insieme al direttore d'orchestra John Axelrod. Lui l'ha spiegato così: «Non riuscivamo a prendere il tempo giusto nella habanera della *Rapsodie Espagnole* di Maurice Ravel, ma provando a ballare è venuto spontaneo: la musica è anche un'esperienza molto fisica». Il suo concerto con l'orchestra ceciliiana apre la stagione all'aperto nella Cavea dell'Auditorium di Roma, con un programma che oltre alla *Rapsodie* prevede il celeberrimo *Bolero* di Ravel, la *Symphonie Espagnole* di Edouard Lalo - solista al violino Massimo Quartà - ed *España* di Emmanuel Chabrier. In Italia lo conosciamo perché l'anno scorso alla Scala ha diretto

con grande raffinatezza *Candide* passato alla storia perché in una scena compariva Berlusconi in mutande: ma è un tipo davvero eccentrico mister Axelrod, di origini ebraiche russe, nipote di quel Pavel Axelrod amico di Rosa Luxemburg, Lenin, con Lev Trotsky fondatore del partito menševico russo ed espatriato dopo la Rivoluzione del 1917, John è nato a Houston, si è diplomato in musica nella prestigiosa Harvard, tra i suoi insegnanti ha avuto Leonard Bernstein. Dopo di che ha mollato tutto e si messo a fare il produttore di dischi rock, jazz e pop: «Come dice Sting, "If you love somebody, set him free": amavo la musica classica ma volevo lasciarla libera. Ho lavorato con gli Smashing Pumpkins o i Guns and Roses per la BMG, poi sono diventato direttore del settore

"Food and Drinking" di Robert Mondavi (il più importante produttore di vino in California con Gallo ndr). Mi divertivo, ero molto ingrossato, imparavo cose importantissime soprattutto per la mia carriera nella musica classica. Le leggi del marketing stanno invadendo questo settore, e i giornali ne scrivono come se non stesse accadendo, del resto questo vale anche per il rock». Non sbaglia affatto Axelrod, che è un vero fiume in piena: «In Texas per esempio abbiamo inventato i concerti delle tre B, se in Germania sono Bach, Beethoven e Brahms a Houston erano Barbecue, Boobs (tette) e Beethoven: abbiamo fatto la *Nonni* in un parco, con le ragazze in due pezzi che servivano birra e carne alla griglia, e il pubblico commentava ad alta voce. Concerti interattivi insomma, come la *Carmen* in un locale di spogliarelli e altre cose

così: grande successo e tutto naturalmente fatto per beneficenza». Perché naturalmente? «Perché il marketing insegna due cose: primo, che Stravinskij o Bob Dylan possono piacere o non piacere e se ne può anche discutere a lungo, ma quando arrivi a problemi come il cancro, la fame, la disoccupazione allora certi argomenti critici cadono. Secondo, oggi le idee sono morte, la gente non dà più i soldi alle cause, ma li dà a qualcuno per le cause. Piaccia o non piaccia è così». Carità pelosa e marketing insieme? «Epperò i testimonial devono essere credibili, Elton John, gay dichiarato, fa i concerti per i fondi contro l'Aids, Bob Geldof contro la fame in Africa di cui si è occupato per molto tempo». Il costo sembra essere il ritorno di immagine per artisti non più allo zenit, e questo sta invadendo an-

che la classica? «Negli Stati Uniti è evidente: i direttori d'orchestra una volta decidevano cosa si doveva suonare e lo studiavano al meglio possibile per eseguirlo, oggi devono cercare tutto il giorno fondi, incamando il raffinato simulacro vivente dell'arte per far scendere soldi ai ricconi. Per questo Daniel Barenboim ha deciso di non dirigere più negli Stati Uniti e l'aveva detto anche Muti, che però ha accettato di diventare direttore musicale a Chicago... è un posto molto prestigioso». E in Europa? «È una mentalità che sta filtrando anche da voi, ma la situazione è contraddittoria: altrimenti perché spenderei tutto il tempo che ho a disposizione non guadagnando quasi niente con l'Orchestra di Cracovia, se non fosse una compagine meravigliosa quanto poverissima dove si riesce ancora a fare musica?» (www.santacecilia.it)

LA TESTIMONIANZA

Ecco la mia «Giselle» simbolo di pace per le nuove generazioni

CARLA FRACCI

Tutto quello che nasce dalla grande poesia, Heinrich Heine, e che continua in un altro tipo di poesia, Théophile Gautier, è materia e salute da conservare con estrema cura. *Giselle* nacque da Heine e da Gautier. Venne il 5 luglio 1958 e fu *Giselle* per la prima volta. Fu Giulio Perugini, di scuola romana, allora Primo Ballerino del Teatro alla Scala, sostegno nel ruolo di Albrecht per il mio primo tentativo di avvicinarsi a *Giselle*. L'anno prima, 1957, era arrivato vicino a me un mago, un essere umano alonato: Anton Dolin. Grazie a Mario Porcile, il geniale inventore del Festival di Nervi e all'amato Ugo Dall'Ara, anche lui di scuola romana ma attivissimo alla scala, Dolin avrebbe rimesso in scena il Passo a quattro con le tre dee Yvette Chauviré, Margaret Schanne e, su tutte, Alicia Markova. Mancava la quarta. Fui sottoposta ad una specie di

Gilpin... Da quella sera cominciai il mio viaggio per il mondo con aggrappata per sempre sull'anima... *Giselle*! Sono trascorsi cinquant'anni e fra i tanti elogi che ho avuto per la mia dedizione al capolavoro, mi piacerebbe ricordare ciò che scrisse Walter Terry a New York che nella mia *Giselle* «lo spirito aleggiava consolatorio sull'epoca della violenza a insegnare la strada per arrivare alla non violenza...». In questi giorni fervono nelle sale ballo del Teatro dell'Opera di Roma le prove di *Giselle* che andrà in scena alle Terme di Caracalla dal 9 al 14 agosto prossimi. Si alterneranno cinque danzatrici di grande prestigio e di vera autentica bravura: la stella di casa Laura Comi, l'americana Ashley Bouder, prima ballerina al New York City Ballet, Oksana Kucheruk di Kiev, étoile del Balletto dell'Opéra di Bordeaux, Larisa Lezhina di San Pietroburgo, prima ballerina del Balletto Nazionale Olandese e l'italiana Mara Galeazzi, prima ballerina al Royal Ballet di Londra.



Io tengo le prove, con la collaborazione del maître de ballet Gillian Whittingham, e faccio in modo che le tante cose che ho imparato da tanti maestri si arrivi ad insegnarle e a farle capire ai primi danzatori e al corpo di ballo, un lavoro durissimo ma esaltante. Ora, vorrei dire a tutte le danzatrici che affrontano lo studio di quel ruolo: «Danzo sopra tutto contro la violenza, contro la guerra, contro la fame nel mondo. Liberate la vostra anima e liberatevi nella bellissima notte artificiale del secondo atto pensando che la salvezza e la salute arriveranno quando tutti gli uomini di buona volontà riusciranno ad educare gli altri al senso verso la tolleranza, verso la libertà, verso l'onestà...». Venne il 5 luglio 1958, allora come ora, mezzo secolo dopo, quella ragazzina lì, *Giselle*, con i suoi grandi poeti, con la sua musica, con i suoi passi di danza, è ancora ruota ben salda, fare sapiente che indica la via della fratellanza e della pace. Verrà il 5 luglio 2008. A Firenze, San Casciano Val di Pesa, il mio ultimo nipotino dal nome straordinario Aniele, così ha voluto suo fratello Giovanni, sarà battezzato cristiano. Cristiano nel senso universale, cristiano da Cristo beninteso, Cristo uomo di pace. Una bella occasione per ricordare in quel giorno anche quella ragazzina lì, *Giselle*, l'immortale *Giselle*.

audizione. Andai a Parigi da Anton Dolin. Lui se ne intendeva bene di ballerine perché era stato giovanissimo nella compagnia dei Balletti Russi fino al 1929, anno della morte di Diaghilev, mi disse: «fai un arabesque!...poi imitami...» e mi mostrò la famosa posizione quando *Giselle* supplica la Regina delle Villi, una posizione per dire così ideale che parta dalla testa fino all'alluce del piede della gamba allungata all'indietro e le mani in segno di preghiera, lo sguardo attraverso le mani e dalla fronte una caduta di pensiero limpido fino a terra. Un triangolo rettangolo insomma. Io lo imitai e lui... «Mi ricordi molto Olga Spessitsea...Se vorrai fortemente, potrai essere *Giselle*...». E fu il *Passo a Quattro* a Nervi! L'anno successivo, grazie a Dolin dopo la Scala, in piena estate ero *Giselle* a Londra e danzai la terza recita dopo la Markova e la Chauviré. Mio partner un incomparrabile e bravissimo divo, John

È morta
LEDA DELLA BELLA
il marito Aldo, i figli Pino, Guido e Mauro, con Mariella e Lucia, ne ricordano l'infinita dolcezza e il coraggio nella sofferenza. I funerali avranno luogo oggi alle ore 9,45 nella chiesa di Santa Silvia (largo Augusto Lorenzini). Camera ardente dalle 8 alle 9,20 presso la camera mortuaria dell'ospedale San Camillo.
I nipoti Cinzia con Daniele, Lorenzo, Fabio, Giulia, Yuri, Arianna e Claudia piangono
NONNA LEDA
e porteranno nel cuore il ricordo del suo sorriso.
Roma 2 luglio 2008

Giorgio Poidomani e Isabella Corsini sono vicini a Guido Dell'Aquila in questo triste momento per la scomparsa della sua cara
MAMMA
La Direzione e la redazione de l'Unità abbracciano con affetto Guido Dell'Aquila colpito dalla morte della madre
LEDA DELLA BELLA
Roma, 1° luglio 2008
La famiglia Gressi è vicina a Teresa, Maria e famiglie per la morte di
BARBARA FILIPPI
Vedova Pellegrinelli
compagna appassionata e affettuosa amica.

I familiari annunciano la scomparsa di
ELIO VIGARANI
indimenticato «Marinaio» e Cooperatore. I funerali si terranno presso la Certosa di Bologna alle ore 9,00 di giovedì 3 luglio.
Il Consiglio di Presidenza di Legacoop Bologna si stringe al dolore della famiglia per la scomparsa di
ELIO VIGARANI
Uomo di pace, partigiano, vero cooperatore, Elio Vigarani ha lavorato con dedizione e successo per lo sviluppo della cooperazione nel nostro territorio, esprimendo in tale maniera il suo impegno civile.

Il Centro Sociale Anziani "A. Montanari" profondamente colpito per l'improvvisa dipartita del socio, amico e compagno di attività per tanti anni
ELIO VIGARANI
(ex partigiano)
Nel ricordare l'impegno profuso per tanto tempo con gli alunni delle Scuole elementari e medie del quartiere Navile per trasmettere loro, come ex partigiano, gli alti valori di democrazia, giustizia e libertà, esprime alla famiglia le più sentite condoglianze.
L'ultimo saluto verrà dato giovedì 3 luglio alle ore 9,00 presso il Pantheon della Certosa di Bologna.

RENZO RASTRELLI
«il professore»
ci ha lasciato. La famiglia, le amiche, gli amici lo saluteranno oggi alle 16.30 alle Cappelle del Commiato di Careggi. Non fiori ma eventualmente somme per l'Istituto Tumori di Milano.
Firenze, 2 Luglio 2008
Per Necrologie Adegiate Anniversari
Rivolgersi a
RK Rastrelli
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

Abbonamenti	Postali e coupon		Online
	7gg/Italia	296 euro	
Annuale	6gg/Italia	254 euro	Quotidiano 6 mesi 55 euro
	7gg/estero	1.150 euro	12 mesi 99 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico 6 mesi 80 euro
	6gg/Italia	131 euro	12 mesi 150 euro
	7gg/estero	581 euro	Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
			12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C.C. postale n. 460735 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Bergamo, 25 - 00151 Roma
Bonifico bancario sul C.C. postale n. 460735
Ban 11725 0100 0002 4001 0002 0020 09 della BNL Ag. Roma Corso (dell'Espresso) Cas. Swift: 04179790
Carta di credito Visa o Mastercard (segnalando le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante: inserire nella casella se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Brezzo (MI) - Tel. 02/6650065
fax: 02/6650172 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it